Ne abbiamo incontrati tre in redazione. Hanno trovato il coraggio di esporsi, stufi che si dicano cose ingiuste e inesatte sui loro confronti. Ci hanno raccontato della ricerca di un muro libero e pitturabile, della nascita del disegno a tavolino (lo "sketch"), della ricerca dei soldi per le bombolette, della scelta delle cannule per il tratto grosso o fino, della pittura vera e propria. Le sfumature, i contorni, i vezzi che distingono un writer dagli altri. La soddisfazione di aver trasformato una distesa di cemento in una montagna ove sorge la luna e si muove un personaggio scheletrico, o di aver popolato, su richiesta del proprietario, una vecchia serranda grigia e semi-arrugginita di sgargianti soggetti multicolori. Chiedono al comune spazi, sottopassi, muri periferici. Sperano che l'esperienza di →